

anzi, mentre il genitore del giovane già avrebbe saputo « che hanno respinto la (...) richiesta di special elargizione », non gli sarebbe possibile conoscere l'esito delle altre istanze da lui fino ad oggi avanzate, in quanto gli uffici interessati « si rimpallano le responsabilità » —:

quali iniziative siano state finora intraprese, e quali determinazioni si vogliano assumere, in relazione al prematuro decesso del sunnominato caporal maggiore Fabio Porru, con particolare riguardo alla possibilità di erogare, a qualsiasi titolo, indennizzi o altre provvidenze economiche in favore dei congiunti. (4-12834)

\* \* \*

#### ECONOMIA E FINANZE

##### Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE e MEROI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'irrisolta questione del pagamento dei crediti d'imposta è ferita sanguinolenta nel corpo dei rapporti fra Stato e cittadini e fra Stato e imprese;

vi è sostanziale incertezza sull'ammontare complessivo di questa voce di debito dello Stato, mentre vi sono rimborsi ancora non pagati dopo oltre un decennio dalla maturazione del credito;

le conseguenze sono l'implementazione dell'accesso al credito bancario da parte delle imprese e l'insorgere, sacrosanto, di un contenzioso giudiziale avviato dai creditori nei confronti di uno Stato pessimo debitore e pagatore —:

a quanto complessivamente ammonti il debito dello Stato per crediti di imposta vantati da privati e da imprese;

a quanto risalgano, temporalmente, i crediti più vetusti;

quali siano le previsioni di pagamento da parte del ministero nei confronti della vastissima platea dei creditori.

(3-04193)

DELMASTRO DELLE VEDOVE e MEROI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

continua sempre più nervosa la guerra dei risparmiatori italiani contro il governo argentino, il quale ha avviato, come è noto, la procedura di approvazione di una normativa che di fatto congela l'offerta di rimborso ai possessori di « bond » argentini;

nel frattempo, si è aperto il « fronte bancario », probabilmente più proficuo dal punto di vista delle possibilità di recupero;

le modalità di acquisto dei « bond », pur essendo ovviamente dissimili caso per caso, hanno una costante: la assoluta generale impreparazione (salve ovviamente le inevitabili eccezioni) del popolo dei risparmiatori;

il Tribunale Civile di Mantova, Sezione Seconda, ha pronunciato sentenza 12 novembre 2004 con la quale ha ritenuto che la banca convenuta in giudizio avesse violato l'articolo 21 lettere a) e b) del Decreto legislativo 24 febbraio 1998 n. 58 e l'articolo 28 del regolamento Consob 1° luglio 1998 n. 11522;

i citati articoli impongono all'istituto di credito di prestare i servizi di investimento con diligenza e di operare in modo che i clienti siano sempre adeguatamente informati;

la sentenza citata, fra l'altro, ha posto a carico delle banche una serie di obblighi pregnanti: l'intermediario non è esonerato dall'obbligo di valutare l'adeguatezza dell'operazione anche se i clienti abbiano rifiutato di fornire le informazioni di cui all'articolo 28, 1° comma, lettera a) del regolamento Consob n. 11522/98, dovendo in tal caso tenere conto di tutte le informazioni comunque in suo possesso;

la banca inoltre deve valutare adeguatamente l'età, la professione, la presumibile propensione al rischio anche alla luce della pregressa e abituale operatività, situazione del mercato;

quando l'operazione è inadeguata, dunque, la banca deve informare in maniera specifica il cliente e deve ottenere un consenso consapevole ed informato;

secondo la citata sentenza, viola l'obbligo di diligenza la banca che ha acquistato obbligazioni argentine impiegando oltre la metà del patrimonio mobiliare dei clienti, in considerazione della natura altamente rischiosa dei titoli prescelti, delle condizioni di mercato di quei titoli, della circostanza che i clienti non erano investitori professionali, dell'età degli stessi, nonché della propensione al rischio in precedenza manifestata;

è evidente che, al di là del caso di specie, in tale argomentazione si riconoscono la stragrande maggioranza dei risparmiatori in possesso dei « bond » argentini —:

se, a fronte di una sentenza così limpida e convincente, di fronte al fatto che la stragrande maggioranza dei risparmiatori non conoscevano i « bond » argentini, tratteggiati come ipergarantiti dalle banche che li collocavano, non si ritenga di dover affrontare il problema, di dimensioni sociali ragguardevolissime, tentando una mediazione fra banche e risparmiatori medesimi, non potendosi considerare privatistica una vertenza che ha letteralmente devastato una vastissima platea di cittadini italiani, ora dirottati dissennatamente verso un impossibile recupero nei confronti della Repubblica di Argentina.

(3-04196)

*Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:*

V Commissione:

MORGANDO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la legge finanziaria per il 2005 (legge n. 311 del 2004) reca numerose disposizioni riguardanti la finanza degli enti territoriali, in particolare apportando alcune modifiche al Patto di stabilità interno;

alcune delle disposizioni introdotte, pur ispirate all'obiettivo condivisibile di responsabilizzare gli enti territoriali ai fini di una corretta ed oculata gestione finanziaria, appaiono tuttavia suscettibili di introdurre vincoli difficilmente sostenibili. Ciò vale in particolare per quanto concerne il rischio di pregiudicare la realizzazione di importanti investimenti e di opere infrastrutturali;

particolari problemi potrebbero porsi per i comuni impegnati nella realizzazione di progetti di notevole impatto per le relative popolazioni ed in grado di determinare ricadute positive per il sistema produttivo locale e nazionale. Esempio al riguardo è il caso del comune di Torino per quanto concerne lo svolgimento dei XX Giochi olimpici invernali previsti per il mese di febbraio 2006, stante il fatto che è recentemente emersa la necessità di stanziare ulteriori risorse per il finanziamento dei Giochi i cui oneri non possono farsi ricadere sul comune —:

se sia fondata la notizia, riportata da alcuni organi di stampa nei giorni scorsi, per cui il Governo si sarebbe impegnato ad adottare un provvedimento, eventualmente di urgenza, per stanziare le risorse finanziarie occorrenti a consentire lo svolgimento dei Giochi olimpici di Torino e quale sia l'entità delle risorse che verrebbero stanziate. (5-03952)

PAGLIARINI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

i commi 335 e seguenti dell'articolo 1 della legge finanziaria 2005 (legge 311 del 2004) recano disposizioni in materia di revisione parziale dei classamenti delle unità immobiliari di proprietà private site in microzone comunali per le quali il

rapporto tra il valore medio di mercato, individuato in base alle disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica 138 del 1998 e il corrispondente valore medio catastale ai fini dell'ICI si discosta significativamente dall'analogo rapporto relativo all'insieme delle microzone comunali;

la revisione è finalizzata a garantire una più stretta rispondenza del valore degli immobili rilevante ai fini fiscali rispetto a quello di mercato, tenuto conto della consistente crescita del mercato immobiliare registratasi negli ultimi anni;

al complesso delle disposizioni in materia di revisione dei classamenti il Governo attribuiva effetti consistenti di maggior gettito sia relativamente ai tributi erariali (imposte sui redditi ed imposte di registro) sia in relazione all'ICI e alle addizionali comunali e provinciali delle imposte sui redditi —:

se risultino fondate le notizie riportate nei giorni scorsi da alcuni giornali secondo cui l'Agenzia del territorio avrebbe predisposto, ai sensi del comma 339 dell'articolo 1 della legge finanziaria, il provvedimento attuativo delle disposizioni richiamate, tuttavia escludendo dalla revisione i piccoli comuni con meno di tre microzone ad alta vocazione turistica e quali siano le ragioni di tale esclusione, in considerazione del fatto che talvolta nei medesimi comuni si registrano le differenze più marcate tra valori di mercato e valori risultanti dal catasto e se corrisponda al vero il fatto che sarebbero stati esclusi dalla revisione dei classamenti anche gli immobili ristrutturati o la cui cubatura sia aumentata in ragione di ampliamenti intervenuti successivamente alla loro costruzione (è infatti evidente che l'esclusione di alcune tipologie di immobili, oltre che determinare evidenti sperequazioni, è suscettibile di pregiudicare la possibilità per gli enti locali di acquisire maggiori entrate, con conseguenti effetti per l'equilibrio di bilancio dei medesimi enti, anche ai fini del rispetto del Patto di stabilità interno). (5-03953)

VISCO, PINZA, MICHELE VENTURA, AGOSTINI, ZANELLA, RUSSO SPENA, PISTONE, VILLETTI, DUILIO e MAZZUCA POGGIOLINI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'indebitamento delle regioni e degli enti locali concorre a determinare sia il livello dell'indebitamento netto della P.A. che lo stock del debito pubblico;

il ragioniere generale dello Stato in una audizione, tenutasi lo scorso anno presso la Commissione bilancio della Camera, ebbe a manifestare viva preoccupazione per le operazioni finanziarie messe in atto dalle regioni e dagli enti locali ai fini dei loro impatto sui conti pubblici;

la spesa sanitaria è una delle principali voci del bilancio dello Stato e che al momento attuale esistono almeno 10 miliardi di euro di pagamenti arretrati;

uno degli esempi più evidenti di tali pericolose prassi è rappresentato da alcune iniziative della regione Lazio, la quale:

a) nel 2002 realizzò un'operazione finanziaria, consistente nella vendita (secondo gli interroganti apparente) degli ospedali delle ASL e nel loro successivo riaffitto utilizzando a tal fine delle società/fondazioni veicolo olandesi facenti capo in realtà alla stessa regione, le quali hanno poi cartolarizzato i beni tramite diverse successive emissioni di titoli, i cui interessi vengono pagati dai « fitti » che le ASL pagano per l'uso degli ospedali, ricevendo peraltro i denari dal bilancio della regione, sicché si è posta in essere una finta vendita con un costo netto sicuro, al solo fine di utilizzare i proventi relativi per rientrare contabilmente nei livelli della spesa sanitaria previsti. Operazione che suscitò molte critiche e preoccupazioni in quanto essa, da un lato realizzava una dismissione di patrimonio i cui proventi venivano utilizzati per finanziare la spesa sanitaria corrente, e dall'altro operava un trasferimento di debito dalle gestioni presenti a quelle future alleviando le prime e

disinteressandosi delle seconde dal momento che nessuna operazione di risanamento strutturale della sanità veniva posta in essere;

b) attualmente sta trattando la vendita dell'Ospedale San Camillo all'INAIL, (che non risulta entusiasta dell'ipotesi), « vendita » che in tutta evidenza consisterebbe, ad avviso degli interroganti, in realtà in un mero trasferimento di fondi all'interno della P.A., tra enti diversi e quindi sarebbe fittizia e non reale, ma consentirebbe alla regione di allentare i propri vincoli di bilancio;

c) ha recentemente organizzato una cartolarizzazione dei crediti dei fornitori di cui sono già state effettuate due tranches rispettivamente da 400 e 700 milioni, trasformando così debito pubblico in debiti privati (delle banche) che la regione si impegna a restituire a rate nel corso di un congruo numero di anni (5), ottenendo così un risultato politico positivo (in vista delle prossime elezioni regionali), migliorando apparentemente i conti delle gestioni correnti, e scaricando ancora una volta gli oneri su quelle future;

tenuto presente che tali operazioni, sempre ad avviso degli interroganti, come anche altre analoghe effettuate dal Tesoro, hanno l'unico obiettivo di dissimulare la gravità della situazione finanziaria dello Stato e delle regioni stesse, e di eludere i vincoli di Maastricht —:

se il Ministero dell'economia e delle finanze sia a conoscenza dell'ammontare delle operazioni ricordate; tanto per ciò che riguarda quelle già effettuate che (per quanto riguarda i crediti ai, fornitori) potenziali;

se lo stesso Ministero sia altresì a conoscenza di operazioni finanziarie aventi analoghe caratteristiche poste in essere da altre regioni;

se il Ministero non ritenga che queste prassi possano risultare molto pericolose,

soprattutto qualora altre regioni o comuni abbiano posto in atto analoghe operazioni;

se non teme il Ministero che tali operazioni di spostamento al futuro di debiti presenti possano compromettere la reputazione — già scossa — del debito pubblico italiano presso la comunità internazionale e le agenzie di rating;

quali effetti contabili producano o abbiano prodotto queste operazioni finanziarie sui conti della PA. (5-03954)

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

PANATTONI e BENVENUTO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

dal primo gennaio del 2005 è cambiato il sistema delle aliquote fiscali e il regime delle deduzioni/detractions di imposta sulle persone fisiche;

lavoratori in regime di cassa integrazione, già duramente colpiti dall'assenza di lavoro e dalla forte riduzione del reddito personale, hanno registrato una ulteriore riduzione dell'importo netto in busta paga dovuta alla applicazione delle nuove regole;

risulta pertanto non rispondente a verità quanto affermato e fortemente reclamizzato dal Governo sulla riduzione generalizzata delle tasse, poiché in questo caso viene penalizzata una ampia categoria di lavoratori già duramente colpita —:

se il Governo non ritenga di intervenire immediatamente con un'iniziativa *ad hoc* per ripristinare almeno le condizioni preesistenti ed evitare una penalizzazione particolarmente penosa, estendendo la clausola di salvaguardia a queste situazioni purtroppo molto diffuse. (5-03961)

BENVENUTO, LETTIERI, PISTONE, AGOSTINI, CENNAMO, CRISCI, FLUVI, GRANDI, NANNICINI, NICOLA ROSSI e

TOLOTTI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il problema dei mancati rimborsi fiscali, delle imposte sia dirette che indirette, continua a trascinarsi irrisolto malgrado la clausola generale, sostenuta nel civilissimo ma vilipeso statuto del contribuente (legge 27 luglio 2000, n. 212), del diritto di compensazione;

fin dall'inizio della XIV legislatura il Governo sta fornendo risposte, secondo gli interroganti, elusive e vacue promesse ai numerosi atti di sindacato ispettivo relativi alla questione, le più recenti nel question-time (interrogazione n. 5-03322) in Commissione Finanze del 1° luglio 2004 e nella discussione della risoluzione n. 7-00462 approvata dalla medesima Commissione in data 7 ottobre 2004;

tale deleteria situazione di stallo colpisce i piccoli come i grandi contribuenti, come dimostrano due recenti esempi riportati dal quotidiano *La Stampa*: la dichiarazione del 26 gennaio 2005 del Ministro per l'innovazione e le tecnologie Lucio Stanca (« Oggi mi è arrivato un rimborso IVA, dopo dieci anni dall'acquisto di una casa: è una follia. È inconcepibile che possa accadere questo in uno stato moderno. In più devo andare con il notaio presso gli uffici della Banca d'Italia per riscuotere la cifra. E, nel frattempo, mi è stata richiesta una fideiussione di oltre 300 euro per prendere i soldi: è una follia. E poi diciamo che vogliamo stare in Europa ... »), vale a dire di un contribuente che non può certamente essere sospettato di pregiudizi verso l'attuale Governo: la lettera al direttore del 1° febbraio 2005 del signor Erminio Ottone che, nel suo rispettabile piccolo, lamenta giustamente che siano occorsi otto anni per un rimborso di 10 (dieci) euro;

nella seduta del 29 settembre 2004 della Commissione Finanze della Camera, il Sottosegretario all'economia e alle finanze ha ribadito che « il problema relativo al rimborso dei crediti di imposta è un obiettivo prioritario del Governo, che deve

essere affrontato nella sua complessità, approfondendo tutti gli aspetti ad esso connessi »;

nel frattempo, i crediti di imposta maturati ma non liquidati a famiglie ed imprese né compensati continuano ad ammontare, salvo prova contraria peraltro mai fornita, all'impressionante cifra di almeno 20 miliardi di euro, costringendo le suddette famiglie ed imprese ad indebitarsi di altrettanto per turare gli sbilanci di cassa —:

a che punto è arrivata la preannunciata riflessione del Governo sulla liquidazione e/o compensazione dei crediti di imposta;

in quale modo ritiene che famiglie ed imprese dovrebbero fare fronte ai ritardi epocali nei rimborsi e alla perdurante non compensabilità fra debiti e crediti di imposta. (5-03967)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

LUCHESE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere:

se corrisponda al vero che alcuni piloti Alitalia, che hanno partecipato alle ultime trattative sindacali abbiano ottenuto un trattamento economico superiore ai loro colleghi;

se tra i vari dirigenti Alitalia si verifici la stessa cosa; se ancora vengono erogati premi oltretutto diversificati a detto personale;

se corrisponda al vero che esistono in Alitalia trattamenti economici particolari tra i dipendenti e che ad alcuni verrebbe corrisposto un emolumento annuo anche superiore ai duecento o trecentomila euro;

se ritengono giusto che in Alitalia, gestita dallo Stato che detiene circa il 65 per cento delle azioni, che ha grosse difficoltà economiche, possano verificarsi le cose sopradette. (4-12839)

SERENI. — *Al Ministro dell'economia e finanze.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 23 dicembre 2004 veniva disposta la proroga, fino al 31 dicembre 2005, dello stato di emergenza nel territorio delle regioni Marche e Umbria in ordine agli eventi sismici del 26 settembre 1997;

con l'ordine del giorno accolto come raccomandazione in Senato in data 10 dicembre 2004, il Governo si è impegnato a disporre il differimento del recupero dei contributi previdenziali ed assistenziali, nonché delle entrate di natura patrimoniale ed assimilata (cosiddetta « busta pesante »), dovuti e non corrisposti dalle popolazioni danneggiate per effetto delle sospensioni disposte con precedenti ordinanze di protezione civile;

l'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3390 del 29 dicembre 2004 « Disposizioni urgenti di protezione civile », pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 2 del 4 gennaio 2005, all'articolo 3 dispone che: « I termini di cui all'articolo 3, commi 2, 3, 5 e 6, dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri del 23 gennaio 2004, n. 3333, sono prorogati al 31 dicembre 2005... »

nonostante ciò la Società Trenitalia Stabilimento di Foligno ha in un primo tempo, con i ruoli paga del mese di dicembre 2004 e gennaio 2005, provveduto al recupero dei contributi relativi alla cosiddetta « busta pesante » e successivamente, con una nuova comunicazione al personale, ha fatto sapere che con i ruoli paga di febbraio sarà interrotto il recupero e disposto il rimborso di quanto già erroneamente trattenuto, ma soltanto per la parte riguardante i contributi previdenziali e assistenziali senza nulla dire delle somme relative all'Irpef, lasciando intendere che queste ultime continueranno ad essere trattenute dalle buste paga dei dipendenti anche a febbraio e nei mesi successivi —:

se e per quali considerazioni si ritenga legittimo il comportamento della

Società Trenitalia — Stabilimento di Foligno;

se quanto disposto dall'articolo 3 dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3390 del 29 dicembre 2004, ed in particolare il differimento dei termini per la riscossione della cosiddetta « busta pesante » per le popolazioni umbre e marchigiane colpite dal sisma del settembre 1997 al 31 dicembre 2005, sia da intendersi riferito ai soli contributi assistenziali e previdenziali e non anche a imposte e tasse;

se e in quali tempi, nell'ipotesi che l'interpretazione dell'ordinanza n. 3390 sia quella fornita dalla Società Trenitalia, il Ministro intenda attivarsi per l'emana- zione di un atto che renda esplicitamente e immediatamente effettivo il differimento al 31 dicembre 2005 anche del termine per la riscossione della parte tributaria della « busta pesante ». (4-12844)

ANNUNZIATA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

pervengono incessantemente all'attenzione dell'interrogante indignate segnalazioni di esacerbati contribuenti continuamente vessati da cartelle esattoriali inviate dalle diverse società concessionarie per richiedere tributi ingiustificati, inesistenti, prescritti o comunque non dovuti;

la questione delle cosiddette « cartelle pazze » investe da tempo un numero sempre crescente di cittadini per via di una emissione indiscriminata di cartelle esattoriali non preceduta da attente verifiche sull'effettiva esistenza e sull'entità dei crediti contributivi vantati dai diversi enti interessati;

moltissimi consumatori (l'Adusbef stima decine di migliaia), hanno denunciato di aver ricevuto tutta una serie di sollecitazioni al pagamento da parte di banche e concessionario delle esattorie che gestiscono la riscossione dei tributi, che

non contengono alcuna specifica né alcun richiamo delle tasse che dovrebbero pagare;

nella quasi totalità dei casi segnalati, le cartelle, così come vengono notificate, appaiono verosimilmente nulle per difetto assoluto di motivazione, in quanto non si comprende chi siano i soggetti chiamati a pagare (in alcuni casi soggetti addirittura deceduti da decenni!), e a che titolo siano richieste le somme indicate, data l'assoluta mancanza di indicazione dei necessari parametri che devono essere indicati in cartella al fine di consentire al contribuente di effettuare le opportune verifiche;

molti ancora sono i casi di richieste avanzate per crediti caduti in prescrizione e ciò induce il sospetto di possibili speculazioni in danno di cittadini che, in buona fede, pagano tributi non dovuti, o che preferiscono pagare pur di evitare spiacevoli sanzioni (vedi fermo amministrativo di autoveicoli) o avviare procedimenti che si protraggono a volte anche per anni e a costi più elevati dello stesso credito vantato;

si continua, dunque, impunemente a chiedere agli utenti pagamenti di tributi « fantasma », già assolti o prescritti, il tutto in palese violazione di precise norme di legge che regolano la trasparenza degli atti, i controlli e gli accertamenti;

la legge 212/2000 istitutiva della Carte dei diritti del Contribuente o Statuto del Contribuente, stabilisce infatti, che i cittadini hanno il sacrosanto diritto alla conoscenza degli atti ed alla trasparenza. Recita l'articolo 6: Tutti gli atti di accertamento o liquidazione dei tributi devono essere motivati. La motivazione dell'atto deve indicare i presupposti di fatto e le ragioni giuridiche che lo hanno determinato, se la motivazione fa riferimento ad un altro atto non conosciuto e non ricevuto dal contribuente, questo deve essere allegato all'atto che lo richiama salvo che quest'ultimo non ne riproduce il contenuto essenziale. L'atto è nullo se non sono osservate queste disposizioni;

si tratta di una situazione assolutamente inaccettabile che costringe i cittadini a dover intraprendere snervanti iniziative difensive, anche di carattere giudiziario, con un aggravio incredibile del contenzioso civile e amministrativo del nostro già intasato apparato giudiziario;

risulta all'interrogante che almeno nel 75 per cento dei casi i ricorsi presentati dai contribuenti hanno dato luogo a pronunce di sospensiva dell'esecuzione del ruolo esattoriale e che la gran parte dei casi arrivati a sentenza ha visto sancita l'erroneità dei crediti imputati;

peraltro, già da alcuni anni, molti Giudici di Pace hanno abbandonato il vecchio atteggiamento di favore verso la pubblica amministrazione condannandola, se soccombente, al risarcimento dei danni da « cartella pazza » ed al pagamento delle spese di giudizio;

secondo l'interrogante, le « cartelle pazze » sono solo la punta dell'iceberg di una evidente disorganizzazione del sistema di riscossione dei tributi che vede lo Stato italiano, pressoché unico in Europa, non riscuotere le tasse in prima persona ma affidarsi a una rete di società concessionarie nella quasi totalità filiazioni dirette di istituti bancari che operano prevalentemente con logiche di profitto aziendale e non certamente secondo finalità di « pubblico servizio »;

tale sistema ha comportato grave pregiudizio al momento della omogeneizzazione dei dati, fondamentale per qualunque amministrazione tributaria statale, che ha notevolmente aumentato le possibilità di errore nella raccolta dei tributi e moltiplicato in maniera esponenziale la fisiologia degli errori;

chi si è sempre battuto contro l'evasione e l'elusione fiscale, ritenendo che solo allargando la base imponibile si può abbassare la pressione fiscale tra le più elevate d'Europa, a fronte di abusi e vessazioni del fisco, dei concessionari, dell'Agenzia delle entrate o dello stesso Ministero dell'Economia, che pur di incas-

sare non guardano tanto per il sottile, non può fare a meno di denunciare questo scandalo delle « cartelle pazze » che purtroppo continua a ripetersi a ciclo continuo nonostante le ripetute rassicurazioni dello stesso Governo —:

se, in considerazione di quanto riferito, quali interventi urgenti il Ministro in indirizzo intenda porre in essere per ristabilire nel nostro Paese una situazione di legalità tributaria gravemente compromessa dal fenomeno delle cosiddette « cartelle pazze »;

se e quali iniziative intenda assumere per imporre il rispetto dei diritti degli utenti consumatori in riferimento alle negligenze, agli abusi, alle vessazioni presenti nel sistema di gestione della riscossione di crediti dovuti a vario titolo dai cittadini italiani;

se non ritenga disporre con urgenza un'opportuna verifica sulle concessionarie di riscossione dei tributi per verificare la concreta attuazione dei diritti del contribuente sanciti da apposito Statuto, e, in particolare, se:

a) nelle cartelle esattoriali inviate ai contribuenti vengano rispettati o meno i principi della legge 212/2000;

b) sia correttamente esercitato il potere di autotutela per l'annullamento o la rettifica dei provvedimenti fiscali di accertamento e di riscossione;

c) sia posto in essere un corretto svolgimento delle verifiche fiscali;

d) sia assicurata la chiara e tempestiva conoscibilità dei provvedimenti fiscali, dei modelli per gli adempimenti e delle relative istruzioni;

e) sia garantita la qualità dei servizi di assistenza ed informazione agli utenti;

in caso contrario, se non ritenga attivare le previste sanzioni. (4-12856)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo firma di Simone Innocenti, pubblicato su « *Il Giornale della Toscana* », il 29 gennaio 2005, nella relazione del procuratore regionale della Corte dei Conti, Claudio Galtieri, della magistratura contabile è emerso che in riferimento al capitolo « giustizia lumaca », sono 226 i procedimenti aperti in seguito a condanne inflitte alla Presidenza del Consiglio dei Ministri od al Ministero della Giustizia in relazione alla c.d. « equa riparazione » per una irragionevole durata dei processi, legata proprio alla lunghezza degli stessi;

l'eccessiva lunghezza dei tempi comporta, il più delle volte, disfunzioni organizzative e complessità procedurale —:

quali siano le ragioni che comportano tempi talvolta troppo lunghi;

a quanto ammontano le spese a cui si deve far fronte in conseguenza di queste lungaggini. (4-12862)

\* \* \*

#### FUNZIONE PUBBLICA

*Interrogazione a risposta scritta:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

la regione Campania vanta molti primati e, fra essi, quello di una spesa mostruosa per incarichi a dipendenti pubblici;

sembrerebbe che la spesa, per tale voce, abbia superato i 15 miliardi di vecchie lire;

la spesa riguarderebbe le amministrazioni campane —:

se ritenga che le spese per incarichi a dipendenti pubblici liquidate dalle amministrazioni con sede nella regione Campania siano coerenti con i vincoli di contenimento della spesa previsti per garantire il raggiungimento degli obiettivi di